Alberica BAZZONI, *Writing for Freedom. Body, Identity and Power in Goliarda Sapienza's Narrative*

Gloria Scarfone

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/narrativa/552>

DOI: 10.4000/narrativa.552

ISSN: 2804-1224

Editore

Presses universitaires de Paris Nanterre

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2018

Paginazione: 173-174

ISBN: 978-2-84016-325-1

ISSN: 1166-3243

Notizia bibliografica digitale

Gloria Scarfone, «Alberica BAZZONI, *Writing for Freedom. Body, Identity and Power in Goliarda Sapienza's Narrative*», *Narrativa* [Online], 40 | 2018, online dal 01 novembre 2021, consultato il 08 décembre 2021.

URL: <http://journals.openedition.org/narrativa/552> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/narrativa.552>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 décembre 2021.

Narrativa est mise à disposition selon les termes de la Licence Creative Commons Attribution 4.0 International.

Alberica BAZZONI, *Writing for Freedom. Body, Identity and Power in Goliarda Sapienza's Narrative*

Gloria Scarfone

NOTIZIA

Alberica BAZZONI, *Writing for Freedom. Body, Identity and Power in Goliarda Sapienza's Narrative*, Oxford et alii, Peter Lang, 2018, 324 p.

- 1 Quello di Bazzoni è un titolo chiaro e programmatico. Corpo, Identità e Potere sono infatti, per l'autrice, non solo i nuclei tematici, ma i vettori essenziali di quella Libertà presentata sin dal titolo come l'elemento chiave della narrativa di Goliarda Sapienza. Narrativa che, per la prima volta dopo il grande successo suscitato in Francia nel 2005, viene presentata in una monografia in grado di offrire uno sguardo d'insieme sulla sua produzione. Seguendo l'ordine cronologico di stesura, il lavoro prende in esame i testi narrativi più significativi dell'opera della scrittrice: *Lettera aperta* e *Il filo di mezzogiorno* (cap. 1); *L'arte della gioia* (cap. 2); *Io, Jean Gabin* (cap. 3); *L'università di Rebibbia* e *Le certezze del dubbio* (cap. 4). Quattro capitoli e una prospettiva ben precisa, tesa a indagare i vari modi in cui si esplica la ricerca di identità di un soggetto plasmato dal potere ma, al contempo, capace di opporre a esso una razionalità altra e antagonista che trova le sue radici nella vitalità del corpo. Il saggio di Bazzoni ha un *imprinting* forte, al punto che il suo limite è forse anche il suo maggior pregio. Infatti, nonostante i vari approcci teorici cui l'autrice fa riferimento, che spaziano dalla psicoanalisi post-freudiana alla fenomenologia husserliana, l'ottica attraverso cui guarda all'opera di Sapienza non dimentica mai i suoi punti di riferimento: "gender, sexuality and political ideology" (p. 1). Eloquente in questo senso la scelta di dedicare lo stesso spazio all'*Arte della gioia* e a *Io, Jean Gabin*, due testi di certo non dello stesso spessore letterario, ma parimenti interessanti in una prospettiva *genderqueer*. Non a caso, d'altronde, vincitore della Peter

Lang Young Scholars Competition in Women's Studies, il libro si approccia in modo intelligente alle questioni dell'agency e dell'eteronormatività, rifuggendo le interpretazioni più scontate e 'di moda'. Non solo, infatti, la nozione di performatività che viene qui applicata ai testi di Sapienza è molto più produttiva di quella rigorosamente butleriana, ma Bazzoni mette in luce come, nonostante l'innegabile pionierismo con cui l'autrice ha anticipato argomenti poi sviluppati dai teorici post-strutturalisti, la sua opera non possa affatto essere letta esclusivamente in questa direzione. Per Sapienza, il corpo rimane un'essenza originaria e la soggettività un nucleo che non può essere dissolto; per questo la sua produzione, e soprattutto quella autobiografica, è un "long journey of self-reconstruction and identity formation" (p. 11). Perché se Modesta, in quanto personaggio polimorfo (*multifaceted*), può permettersi di essere un "soggetto nomade" (p. 96) in modo non compromissorio, Goliarda, in quanto personaggio alter-ego dell'autrice, vive in modo molto più problematico la sua ricerca d'identità. C'è inoltre in Sapienza un fervore politico di matrice marxista e anarchica che mal si accorda con una pratica decostruzionista. Bazzoni è a oggi tra coloro che più hanno messo in luce questa componente, mostrando come l'*Epicurean ethics* che è la matrice dell'*Arte della gioia*, lungi dall'essere un'etica meramente individualistica, rappresenta il punto di partenza di un vero e proprio progetto politico. Divenire un soggetto autonomo e libero non significa solo autoaffermarsi, ma anche porre le basi di un cambiamento collettivo. "Writing is conceived as an active force, inhabited by the body and projected towards the achievement of a liberating impact on the world" (p. 284). Giace qui la carica utopica della scrittura di Goliarda Sapienza cui senza pretese di esaustività il volume di Bazzoni ci introduce, ponendo le basi per una conoscenza auspicabilmente sempre più approfondita dell'opera di questa singolare autrice.